ULTIME l'Unità NOTIZIE

I SABOTATORI DELLA PACE IN COREA SMASCHERATI DAI LORO CRIMINI

Sanguinoso massacro di prigionieri coreani anche nel campo di concentramento di Fusan

Un morto e 85 feriti secondo l'evasivo comunicato del generale Clark - Il campo ospitava "prigionieri anticomunisti,,! Un editoriale del Takungpao: "La pace non si può soltanto attendere,,

TOKIO, 20. — Dopo Koje-do, Fusan: un altro campo di concentramento americano, dislocato nei pressi della capitale provvisoria sud-coreana, è stato oggi teatro di violenti incidenti tra prigionieri cino-coreani e truppe della guarnigione, costati, secondo le cifre ufficialmente confessate dal Quartier Generale di Clark, un morto ed ottantacinque feriti. E' un nuovo potente colpo assestato alla montatura del «rimpatrio volontario» e per tragica ironia il campo dove l'episodio si è verificato ospita prigionieri di guerra già discriminati e definiti «contrari al rimpatrio e anticomunisti».

Come già era avvenuto in occasione delle stragi di febbraio, marzo e maggio a Koje-do, il comunicato del Quartier Generale fornisce dell'accaduto una versione vaga e inattendibile, lasciando soltanto intuire la verità. Esso afferma infatti che *«gli incidenti hanno avuto origine dal rifiuto di un gruppo di prigionieri di passare la visita medica regolarmente»* mentre dal canto suo l'VIII Armata, da cui il campo dipende sostiene che i prigionieri si sarebbero opposti *«al trasferimento di parte di essi ad un'altra sezione del campo».*

«Ricevuto l'ordine di trasferimento — afferma la versione ufficiale dei fatti — *i reclusi si sono rifiutati di uniformarsi a tale ingiunzione. In seguito a ciò, alcuni distaccamenti del servizio di guardia composti da militari americani sono stati inviati nel settore occupato dagli agitatori, i quali, tuttavia, eccetto tre, hanno persistito nel loro rifiuto. A questo punto, i militari americani hanno proceduto alla separazione dei prigionieri destinati a partire da quelli destinati a rimanere. Alle nove, cioè dopo due ore le autorità del campo annunciavano che la situazione era ormai sotto controllo».*

Fin qui, le ammissioni ufficiali, cui non prestano fede tuttavia neppure i corrispondenti statunitensi.

E' così che, malgrado le censura, le notizie sulla repressione sono riportate sotto titoli come «insurrezione al campo di Fusan» e accompagnate da commenti che tradiscono una viva emozione. Che anche questo sanguinoso episodio sia strettamente collegato — al contrario di quanto Clark pretende — alla terroristica inchiesta sul «rimpatrio volontario» è cosa che nessuno tenta di nascondere: si cercano già le più miserevoli giustificazioni per spiegare come fatti simili abbiano potuto accadere in un campo di prigionieri descritti come «fedeli agli alleati».

Che cosa c'è di vero nel «rifiuto, da parte dei prigionieri, di sottoporsi alla visita medica»? Si celano sotto questa innocente formulazione, esperimenti con gas venefici o armi batteriologiche, come quelli che hanno reso tristemente celebre il campo di Koje-do? O il trasferimento dei prigionieri «riottosi» nasconde in realtà nuovi tentativi di spezzare la resistenza di massa dei reclusi contro le sevizie commesse in nome della inchiesta sul «rimpatrio volontario»?

Si tratta di spiegazioni che possono in egual misura corrispondere alla verità.

La radio di Phyongyang, ascoltata a Tokio, dedica in questi giorni grande attenzione ai preparativi in corso in tutto il continente per la prossima «conferenza della pace dei paesi dell'Asia e del Pacifico».

Tra le adesioni fino ad ora raccolte, la radio registra quella dei circoli industriali e finanziari del distretto nipponico di Kansai, i quali hanno fatto sapere che invieranno loro delegati alla conferenza preparatoria di Pechino e contribuiranno alla sua organizzazione. Questi circoli hanno accettato la proposta e promesso di designare come delegato Koitsi Uda, presidente della società metallurgica «Iodokawa Seiko». Anche l'industriale Hoashi e il deputato al Parlamento Miyakosi parteciperanno alla conferenza preparatoria.

Sotto il titolo «La pace non si può soltanto aspettare», il giornale cinese *Takungpao* scrive nel suo articolo di fondo, largamente citato dalla radio popolare:

«La situazione in Asia e nella area del Pacifico è divenuta assai tesa. Dopo aver concluso e posto in attuazione il trattato di pace unilaterale con il Giappone, i guerrafondai americani stanno ora cercando di far rinascere il militarismo nipponico, di asservire il popolo giapponese e di trasformare il paese in una base di aggressione contro gli altri popoli dell'Asia. Essi stanno freneticamente preparando una nuova guerra mondiale.

«Bloccando le trattative in Corea ed impiegando le armi batteriologiche, gli imperialisti americani si sono denunciati come i peggiori nemici dell'umanità. La guerra minaccia i popoli dell'Asia, ed è per questo che essi debbono non aspettare che la pace venga, ma levarsi unanimi per lottare contro gli invasori americani.

Gli ex prigionieri americani contro il «rimpatrio volontario»

WASHINGTON, 20. — Quattrocento delegati alla quinta conferenza annuale degli ex prigionieri di guerra americani hanno votato ad Albuquerque una mozione che chiede al governo di restituire tutti i prigionieri di guerra cino-coreani attualmente detenuti nei campi di concentramento della Corea del sud.

La mozione, che eleva altresì una protesta contro la scarcerazione dei criminali di guerra in Giappone, sarà portata al Comando americano dell'Estremo Oriente, a Tokio, dalla signora Genevieve Miller, di San Pedro di California, il cui marito è stato dichiarato disperso in Corea.

Il progressivo smascheramento della manovra di Ridgway, del quale la risoluzione approvata ad Albuquerque rappresenta la più recente e significativa ripercussione, non ha tuttavia impedito a Truman di ribadire in un discorso ai cadetti di West Point, la posizione assunta dai negoziatori americani in Corea.

Pur riconoscendo che l'accordo per la tregua in Corea è ormai quasi totale e che soltanto il rifiuto di restituire i prigionieri blocca le trattative, Truman ha affermato essere «perfettamente ovvio che migliaia di prigionieri cino-coreani si opporrebbero violentemente al rimpatrio»

Protesta a Tito di Palazzo Chigi

Il ministro d'Italia a Belgrado — informa Palazzo Chigi — ha rimesso ieri al governo jugoslavo una nota nella quale si respingono le accuse di ingerenza del governo italiano nella zona B e si protesta contro le violazioni dello «status quo» perpetrate dalle autorità jugoslave nella zona stessa.

La protesta jugoslava si riferiva alle risultanze del processo di Capodistria contro cittadini italiani. La risposta italiana dichiara che la precedente nota jugoslava «non può essere interpretata che come un vano tentativo di coprire l'atteggiamento delle autorità jugoslave in zona B del T.L.T.» «Si fa riferimento — prosegue la nota — all'attività di intimidazione poliziesca e di vera e propria persecuzione contro italiani residenti in zona B» Dopo aver affermato che il governo italiano non riconosce «alcuna validità agli atti o alle risultanze del processo di Capodistria» la nota dichiara che le violazioni effettuate dal governo jugoslavo in zona B sono tanto più gravi, in quanto «vengono compiute in un territorio nel quale il governo jugoslavo dovrebbe esercitare solo una amministrazione di carattere temporaneo e fiduciario»

Il governo jugoslavo ha respinto la nota, definendola «offensiva».

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1.a pagina)

la testa del governo stanno uomini incapaci e in gran parte corrotti. L'uomo che dirige il governo non è competente in nessuna materia, non sente amore per il popolo, non ne conosce nè la storia nè i bisogni, non è legato alla sua vita, non è un figlio del Risorgimento nazionale; è straniero alle tradizioni dell'Italia.

Ma in questa situazione grave e oscura, il fatto che il popolo cerchi una strada nuova per se stesso e per l'Italia ha una importanza immensa. E' questo fatto che è emerso dalle elezioni, dominando tutti gli altri. La necessità di imboccare una strada nuova è all'ordine del giorno della Nazione, e pone un problema che dovrà essere affrontato e risolto quando la competizione elettorale sarà conclusa.

Per ingannare, sviare tutti gli italiani da questa ricerca — ha proseguito Togliatti — si sono mobilitati gli avversari. E qui Togliatti ha analizzato e giudicato lo schieramento con il quale si presentano agli elettori le forze che intendono opporsi con ogni mezzo al movimento popolare.

Ecco — ha rilevato Togliatti — che riappaiono i fascisti e i monarchici, che rifanno udire la loro voce di criminali, di traditori della Patria, di servi vili dello straniero. Forse Valerio Borghese crede che il popolo abbia dimenticato che la sorte sua era quella di andare a piazzale Loreto! Forse Delcroix sogna un nuovo delitto Matteotti! Ma si sbagliano. Il popolo sa che da questa parte non è venuto mai nè verrà mai al Paese un briciolo di benessere, di libertà, di gloria, ma solo sciagura e sangue. E in fondo il riaffiorare di questi spettri ha avuto questo risultato positivo: che ha definitivamente messo in luce che l'anima della Nazione italiana è profondamente antifascista, e che se i fascisti dovessero, con l'inganno, trovare consenso in una parte dell'elettorato, un tale sussulto scuoterebbe l'Italia, una tale ripresa unitaria si realizzerebbe nel popolo, che essi verrebbero travolti ancora una volta e ancora una volta buttati nell'immondezza.

Quanto ai satelliti della D.C., Togliatti ha notato come essi nulla più abbiano in comune con le tradizioni alle quali si richiamano.

Liberali, repubblicani, socialdemocratici sono solo dei servi, che si mettono la livrea per cercare di ingannare i cittadini che onestamente si richiamano alle tradizioni di quelle correnti politiche e di pensiero che hanno affrontato anch'esse scomuniche e terrorismo religioso per fare l'unità d'Italia.

Non si capisce davvero come i dirigenti dei partiti minori, dopo l'iniziativa di Don Sturzo e la pronta decisione democristiana di disfarsi della loro collaborazione per far posto ai fascisti, abbiano ancora il coraggio di girare per l'Italia e dire che chi vota per loro non vota per la d.c.! No, nessun repubblicano, o liberale o socialdemocratico potrà dare il suo voto ai servi del partito che oggi è alla testa del movimento antiliberale, antirepubblicano, antisocialista che minaccia l'Italia.

Ed ecco infine il partito democristiano che si presenta agli elettori con questa posizione: condurre una lotta a fondo contro i lavoratori e i loro partiti, per escluderli dalla direzione della vita politica nazionale. Questo partito, che dice di voler liberare l'Italia dal bolscevismo — cioè dal movimento socialista divenuto maturo e organizzato — si presenta dunque con lo stesso programma dei monarchici e dei fascisti. Questi vorrebbero tornare indietro e distruggere le libertà popolari con mezzi di reazione aperta; i democristiani esprimono lo stesso programma tentando di realizzarlo con mezzi un po' diversi, con leggi eccezionali, con truffe elettorali, col terrorismo religioso.

Lo scopo è uno solo, ed è comune agli uni e agli altri: distruggere le libertà popolari, arrestare la marcia del popolo verso un regime di giustizia e di rinnovamento, fare dell'Italia un punto di appoggio per una nuova guerra. Se il rigurgito fangoso di fascismo oggi esiste non è solo per la tolleranza che verso il fascismo manifestano le autorità di governo, ma è perchè i fascisti sentono di essergli alleati, i parenti naturali della destra clericale e dei suoi piani di distruzione della Costituzione repubblicana e di soffocamento della giovane democrazia italiana.

La situazione è grave e difficile — ha proseguito quindi Togliatti avviandosi alla conclusione — ed ha ragione il popolo di esserne preoccupato e di cercare una nuova strada. In questa situazione le forze popolari, i partiti dei lavoratori si sono mossi e continuano a muoversi in modo limpido, indicando a tutto il paese la via da seguire.

Abbiamo invitato tutti gli italiani a dibattere i problemi concreti del Paese, abbiamo sollecitato la unità e la collaborazione con tutte le forze oneste della democrazia, abbiamo realizzato questa unità con quanti vogliono rinnovare la vita amministrativa dei comuni, e in questa unità vediamo e abbiamo indicato un punto di partenza verso una nuova strada, verso una nuova situazione politica.

Questa politica di unità già ha registrato grandi successi. Le rivendicazioni popolari che le più diverse categorie a Napoli come in tutto il Mezzogiorno, hanno elaborato nei loro quaderni, su una base unitaria, rappresentano qualcosa più di un germe di rinnovamento: rappresentano già l'inizio di un risveglio del popolo che promette e prepara a tutta l'Italia un migliore avvenire. E' un grande bene per l'Italia che questa politica di unità registri dei grandi successi, perchè senza l'unità democratica e popolare non riusciremo ad evitare nuove crisi, nè a rinnovare l'Italia: lo abbiamo sempre detto, dal lontano 1944 ad oggi, e continuiamo a ripeterlo. Onore — ha affermato quindi Togliatti — ai partiti e agli uomini che hanno compreso bene questa necessità unitaria: onore a uomini come Arturo Labriola, onore ad uomini come il Presidente Nitti, onore a quanti hanno compreso che è necessario all'Italia un periodo di concordia e di pace sociale, che è necessaria la collaborazione delle forze popolari alla direzione della vita politica nazionale.

Quali che siano i risultati della lotta elettorale — ha esclamato infine Togliatti — il fatto che siamo riusciti a sollevare questa bandiera di unità è già una grande vittoria che rimane e rimarrà nella vita futura di tutta la nostra Patria.

Riferendosi ancora alla imponenza della manifestazione e della folla riunitasi ad acclamarlo, Togliatti ha indicato anche in ciò un segno del risveglio delle popolazioni meridionali: un popolo che sa unirsi in modo così imponente attorno alle sue bandiere, è un popolo sicuro del suo avvenire! Chiunque tenti oggi in Italia di ricacciare indietro il movimento popolare, non può incontrare che una sola sorte: essere travolto e battuto!

Le ultime parole di Togliatti, pronunciate mentre dalla piazza illuminata si levava una ovazione interminabile, sono state di incitamento a tutti i napoletani, a tutti i meridionali, a tutti i cittadini perchè votino per le liste popolari, perchè facciano sventolare sui comuni italiani la bandiera del popolo, dell'Italia, del socialismo.

UNA NUOVA TESTIMONIANZA SULLA GUERRA BATTERIOLOGICA

Il pilota John Quinn racconta le sue "esperienze,,

Il 18 dicembre egli ed altri piloti presero parte ad una lezione sulla «guerra dei batteri»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DA UNA LOCALITA' DELLA COREA DEL NORD, 20 — *Ho conversato con due aviatori americani che riconoscono di aver gettato bombe batteriologiche sulla Corea del nord. Essi sono il tenente pilota John Quinn, dal numero di matricola 17993, nato ad Altadena nella California, e l'ufficiale di rotta tenente Kenneth Enoch di Youngstown nell'Ohio dal numero di matricola AO 2069988.*

Essi hanno fornito dei particolari sensazionali sulla preparazione e l'applicazione pratica della guerra batteriologica. Entrambi hanno riferito con precisione le istruzioni segrete che erano state impartite loro sul miglior modo di condurre questa guerra, sui tipi di microbi che potevano essere disseminati, sulle specie di insetti che potevano servire come veicolo di infezione, sui modelli di Containers utilizzati per trasportare gli insetti e gli altri piccoli animali infetti, e sulle malattie che sarebbero state propagate con questo sistema.

I due ufficiali hanno indicato i nomi degli istruttori civili e militari che tenevano queste conferenze segrete e i nomi dei loro compagni aviatori che vi hanno preso parte insieme a loro. Essi hanno rivelato quali sono le istruzioni che vengono comunicate agli ufficiali in partenza per una «missione batteriologica» e quali mezzi vengono impiegati per nascondere agli stessi membri dell'equipaggio il vero carattere della incursione che essi devono compiere. Essi hanno parlato di sentinelle speciali poste di guardia attorno agli aerei, allo scopo di impedire agli equipaggi di verificare la natura delle bombe, prima del decollo.

Quinn ed Enoch, che ripensano adesso con orrore al compito che era stato affidato loro, hanno redatto delle dichiarazioni scritte e firmate di loro pugno, in cui sono contenuti tutti i particolari sulla guerra batteriologica venuti a loro conoscenza. Essi hanno scritto, per l'opinione pubblica mondiale, delle lettere aperte che denunciano questa forma di guerra. Entrambi hanno fatto registrare il racconto delle loro esperienze su disco.

I loro aerei erano stati abbattuti nella notte del 13 gennaio: messi insieme ad altri prigionieri, essi non furono interrogati, in special modo, sulla guerra batteriologica. Ma più tardi i loro compagni di prigionia chiesero con insistenza di essere vaccinati contro diverse malattie. Nacquero, così, i primi sospetti. Quinn ed Enoch furono interrogati una seconda volta ed ammisero finalmente di aver preso parte ad una incursione batteriologica.

Adesso, ho potuto interrogarli di persona e separatamente. Ecco quanto Quinn mi ha raccontato.

Egli è un giovane di 29 anni, con capelli e baffi rossicci, arrivato in Corea il 30 novembre dell'anno scorso, fu destinato dapprima all'ottava squadriglia del V reggimento della «American Air Force». Tale squadriglia, di stanza a Kunsan, era dotata di «B-26».

«Il 17 dicembre, io vidi il mio nome su una lista di ufficiali prescelti per assistere ad una conferenza, l'indomani alle ore 9. Tra di essi, vi era in particolare un ufficiale di rotta, che si chiama Larsen, insieme al quale io mi recai il giorno dopo alla conferenza. Questa aveva luogo in un edificio scolastico: venti piloti e ufficiali di rotta si trovavano riuniti in una sala spaziosa. Eravamo in ritardo di qualche minuto e il capitano, che stava parlando al momento del nostro arrivo, fu molto irritato per il contrattempo. Egli ripetè, allora, che la conferenza a cui noi assistevamo, era molto importante e molto segreta. Ci pregò di porgere la massima attenzione a ciò che ci sarebbe stato detto, ma di non parlarne, quindi, neanche fra di noi».

«L'istruttore — racconta Quinn — *veniva dal Giappone, era un civile, chiamato Ashfork: sulla quarantina, alto circa un metro e 75, magro e quasi calvo. Egli cominciò col dirci che il tema della conferenza era la guerra batteriologica, che si trattava dunque di una cosa terribile, ma che noi dovevamo essere pronti ad ogni eventualità; dovevamo* — egli aggiunse — *saper condurre la guerra batteriologica qualora essa fosse stata necessaria».*

«Egli ci spiegò, quindi, come bisognava operare per diffondere i microbi. Dopo aver indicato che questi non potevano essere lanciati direttamente nell'atmosfera, perchè sarebbero morti dopo qualche minuto sotto l'effetto del sole, egli ci disse che potevano essere trasportati da diversi tipi di insetti e di roditori. Si poteva, per esempio, far avvicinare delle navi a pochissima distanza dalla costa, e lasciar quindi gli insetti in balìa del vento. Era altresì possibile servirsi di aerei volanti a bassa quota, per scaricare delle scatole o delle bombe, contenenti gli agenti di propagazione delle malattie. Egli ci mostrò, quindi, una serie di fotografie per illustrarci ciò che ci aveva detto».

WILFRED BURCHETT

LA CONFERENZA DI PARIGI PER L'ESERCITO EUROPEO

I ministri accelerano i lavori per "creare un fatto compiuto,,

Un'unica preoccupazione guida i sei: quella di compromettere, varando il riarmo tedesco, una eventuale conferenza con l'U.R.S.S. per la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Ciò che più colpisce nella Conferenza per l'«Esercito Europeo», che è in corso da ieri al Quai d'Orsay, è l'assoluta leggerezza con cui i ministri dei sei paesi preparano quel patto che tutti sono concordi nel riconoscere di estrema gravità. Si tratta di imporre a sei paesi una delle decisioni tra le più pesanti di tutta la loro storia, di farli rinunciare definitivamente ai loro eserciti nazionali, mentre viene fatto risorgere il militarismo tedesco. Eppure i sei delegati convenuti al Ministero degli Esteri francese hanno una sola preoccupazione: finire tutto per domani sera, perchè così esige il calendario atlantico. rigorosamente stabilito dai diplomatici americani.

In due giorni di discussione si è constatato che numerosi problemi non possono ancora essere risolti perchè mancano la preparazione politica e le basi tecniche che sarebbero necessarie per farlo: ma che contano queste cose per uomini che non vogliono scontentare i dirigenti di Washington? Poco o nulla. Essi si preoccupano solo di concludere in qualsiasi modo un trattato per domani sera, anche se esso sarà pieno di incongruenze e di lacune. Con un senso di irresponsabilità appena concepibile, essi mettono a punto una provocazione che potrebbe avere tragiche conseguenze, senza neppure curarsi di darle delle basi logiche, e legano i loro popoli a trattati che essi riconoscono pieni di contraddizioni.

Alla Conferenza di Parigi una sola preoccupazione fa legge: «*creare* — come scrive *Le Monde* — *un fatto compiuto prima di proseguire i negoziati con Mosca*». Perciò i trattati che riarmano la Germania occidentale dovrebbero essere firmati prima della fine del mese, *«anche se alcuni punti di dissenso non potranno essere risolti».*

Questo è quanto desidera Acheson, il cui arrivo in Europa avverrà probabilmente giovedì prossimo, giorno in cui egli si incontrerà a Parigi con Schuman ed Eden.

Tanta fretta suscita preoccupazioni negli ambienti politici parigini più diversi. In una intervista *concessa al quotidiano Liberation*, il Presidente della Commissione degli Affari Esteri della Camera, l'indipendente di destra Bartoux, ha condannato aspramente i piani attuali di riarmo della Germania *«La mia idea fissa* — egli ha dichiarato — *è che bisogna tenere una conferenza a quattro con la Russia al più presto possibile. L'ho ripetuto a tutti i miei interlocutori, francesi, inglesi ed americani».*

La discussione odierna alla Conferenza dei sei è stata molto animata. Malgrado il desiderio comune di finire in fretta, alcuni grossi scogli hanno impedito ai Ministri di fare dei progressi sensibili. Lo scontro più aspro lo si è avuto a proposito della durata del trattato: delle due tesi presentate, una è favorevole a una durata di cinquanta anni, mentre l'altra è propensa a limitare la validità degli impegni fino allo scadere del Patto Atlantico. L'Olanda, partigiana della seconda tesi, si è particolarmente irrigidita sulla sua posizione sino a minacciare implicitamente di non firmare il trattato

Per evitare altri urti, la Francia ha dovuto accettare la tesi tedesca, favorevole a riunioni comuni molto frequenti del Consiglio dell'Esercito Europeo con quello del Patto Atlantico: basterà, come voleva Bonn, che la semplice maggioranza del primo lo richieda perchè una di queste riunioni abbia luogo. Tale decisione significa che, anche dal punto di vista formale, la presenza della Germania occidentale nel Patto Atlantico viene riconosciuta dai firmatari del trattato.

Ci sono volute trattative lunghe e laboriose, durante le quali si è profilata l'ombra di una crisi di governo e si sono prodotti alcuni aspri incidenti fra il presidente del Consiglio e alcuni deputati della sua maggioranza, perchè la Camera si uniformasse alla volontà del governo: infine, dopo la mezzanotte, il lancio del prestito Pinay è stato approvato con 324 voti contro 207.

GIUSEPPE BOFFA

CONTRO LA FIRMA DEGLI "ACCORDI CONTRATTUALI,, COI TRE OCCIDENTALI

Una riunione straordinaria della Camera convocata dai socialdemocratici a Bonn

Continui sconfinamenti ed incidenti di frontiera provocati da agenti americani ai confini della Repubblica democratica tedesca - Carte militari della RDT distribuite dagli americani - La conclusione degli «accordi contrattuali» ancora rinviata

BONN, 20. — I socialdemocratici tedeschi hanno chiesto e ottenuto oggi che venerdì la Camera di Bonn sia convocata in seduta straordinaria. La richiesta ha lo scopo evidente di ostacolare la firma imminente del «contratto di pace» con gli occidentali, per la completa definizione del quale sono attesi a Bonn, proprio venerdì i tre Ministri degli Esteri occidentali. I socialdemocratici intendono appunto in questa occasione aprire un dibattito generale su tutte le questioni relative al contratto di pace, prima che esso sia firmato, e sottolineare in tal modo, clamorosamente, la profonda frattura che, su questo argomento, esiste tra il governo di Adenauer e il Paese, e nel seno stesso del Parlamento.

Se il dibattito dovesse aprirsi, l'esito della discussione è giudicato incerto, ma appare probabile che i gruppi governativi fedeli ad Adenauer intendano soffocare immediatamente la seduta. Anche in tal caso tuttavia, il significato e l'importanza del gesto socialdemocratico assumerebbe una evidenza difficilmente contestabile.

I socialdemocratici hanno basato la loro richiesta di una seduta straordinaria della Camera sul fatto che Adenauer non ha comunicato ancora al popolo tedesco ciò che si ripromette di firmare in suo nome.

Incessanti provocazioni degli agenti di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 20. — Alcune difficoltà sono nuovamente insorte nelle trattative fra Adenauer e i tre alti commissari. Il colloquio di ieri contrariamente alle previsioni dei circoli di Bonn, non è stato conclusivo ed un nuovo incontro è previsto per domani. Oggi pomeriggio, il cancelliere ha illustrato alla commissione degli Esteri del Parlamento lo sviluppo delle trattative, con particolare riferimento ad alcuni punti ancora controversi che verranno esaminati, a fine settimana, direttamente coi tre ministri degli Esteri occidentali.

La segretezza che avvolge tutti questi negoziati impedisce di avere informazioni sicure. Ma, ad ogni modo, si crede che la questione più discussa rimanga quella del contributo finanziario. Controversa sarebbe pure la clausola secondo cui Bonn dovrebbe impegnarsi in bianco a riconoscere tutti gli accordi che gli occidentali potranno successivamente concludere a proposito delle riparazioni e dei beni tedeschi all'estero.

Nelle ultime ore si è inoltre fatta sentire la voce delle organizzazioni che raggruppano gli ex nazisti, le quali hanno chiesto, come condizione del loro appoggio al trattato generale, una amnistia totale per tutti i criminali di guerra. L'incontro di Adenauer con i ministri occidentali dovrebbe aversi sabato e lunedì si procederebbe alla firma del trattato il quale consacra la rinascita dell'esercito nazista.

Già da ieri — d'altro canto — sono state consegnate al Ministero della Guerra di Bonn, da parte di alti ufficiali americani, carte militari della Repubblica Democratica Tedesca stampate negli Stati Uniti. Le carte sono della scala 1: 25.000.

Insieme all'intensificazione di questo lavoro diplomatico e militare, sono andate ancora aumentando le provocazioni sulla linea di demarcazione. Non passa ormai quasi ora senza che si abbiano a registrare sconfinamenti e incidenti provocati da agenti occidentali.

Le popolazioni della repubblica democratica, e in special modo quelle dei paesi situati sulla linea di demarcazione stanno chiedendo al governo di Grotewohl, con insistenza sempre maggiore, che vengano prese misure energiche per difendere il lavoro pacifico degli abitanti. Diecimila persone si sono riunite questa sera nella città di confine di Wernigerode in una grande dimostrazione di protesta contro le provocazioni occidentali, e un'altra manifestazione si è tenuta a Obisfelde.

Si ha poi notizia che una banda di provocatori è stata processata a Gera e condannata a pene varianti da 3 a 8 anni di reclusione. La paternità di questi atti è chiaramente ribadita stamane dalla stampa occidentale di Bonn la quale è andata impiegando, negli ultimi giorni, un tono sempre più violento ed insultante, come dimostra il *Tagesspiegel* il quale pubblica la fotografia del monumento eretto nel settore occidentale alla memoria degli eroi sovietici caduti contro il nazismo definendolo «il monumento della barbarie sovietica».

La popolazione di Berlino occidentale dimostra però di essere sempre più stanca di questa tensione che gli occidentali vogliono provocare ad ogni costo e di voler vivere finalmente in serenità, commerciando tranquillamente con il settore democratico. Circa la città di Berlino merita anche segnalare che i tre comandanti occidentali hanno consegnato al borgomastro del settore ovest, Reuter, una nota con cui gli si annuncia che il trattato generale non avrà validità per la zona sottoposta alla sua amministrazione.

La prossima conclusione del trattato è oggi al centro dell'attenzione della stampa democratica. L'autorevole *Taegliche Rundschau*, col titolo: «Gli ultimi preparativi» pubblica un editoriale in cui si rileva che «il trattato generale dice che la divisione della Germania sarà conservata ed approfondita» al fine «di escludere una soluzione pacifica del problema tedesco».

SERGIO SEGRE

Una nube di cavallette oscura il cielo di Asmara

ASMARA, 20 — Una immensa nube di cavallette, lunga più di 15 chilometri, larga quattro, spessa da 50 a 100 metri, è transitata nel cielo dell'Asmara oscurandolo per più di un'ora.

Sembra che le cavallette provenissero dalle zone desertiche dell'Africa Orientale e si dirigessero verso il Sudan

DUPLICE TRAGEDIA MINERARIA IN FRANCIA

Quattordici minatori asfissiati dal "grisou,, in fondo ai pozzi

Eroico sacrificio di 4 operai per salvare i loro compagni - Le responsabilità del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Due catastrofi minerarie hanno funestato nello stesso giorno a poche ore di distanza, il bacino carbonifero della Francia centrale: la più grave è quella di Frugières, dove dodici minatori hanno trovato la morte. Altri due sono periti, in un disastro dovuto a cause analoghe, nei pressi di Pontil, nel Dipartimento del Gard.

A Frugières, la terribile notizia ha prodotto, l'effetto di un colpo di fulmine. E, come il lampo, essa si è diffusa in tutto il circondario: «Vi è una fuga di acido carbonico al' pozzo del Barc al Gros-Mesnil!». Subito la folla ansiosa è accorsa sino all'ingresso della miniera, sbarrato dal servizio di ordine. Per le valorose mogli dei minatori, per le madri, per i figli, è cominciata allora una attesa atroce.

Dodici uomini erano rimasti nel fondo della miniera. Quando essi sono stati riportati alla superficie non erano più che dodici corpi senza vita. Trentasei bimbi non avevano più padre.

A qualche ora di intervallo, nelle miniere del Pontil, due altri minatori erano morti asfissiati.

Erano le 11,45, quando si è prodotto il disastro: uno scricchiolio sinistro, poi il crollo. Subito dopo, una nube di gas venefico ha invaso la galleria a quota 620. Venti uomini vi lavoravano. E' stata una corsa disperata alla salvezza in questa lotta contro la morte, otto uomini riuscivano a sfuggire al «*Grisou*», uscendo attraverso un pozzo interno.

Gli altri dodici dovevano trovare una morte spaventosa, asfissiati dall'acido carbonico. Quattro di loro avrebbero potuto essere salvati con l'ascensore. Ma la mancanza di pressione non ha permesso alla macchina di risalire con un carico di dieci uomini. Quattro minatori, allora, sono usciti dalla gabbia, sacrificando eroicamente la loro vita per permettere agli altri sei compagni di risalire alla superfice

Le prime notizie fanno ritenere che la insufficiente attrezzatura della miniera, voluta dal governo che lesina sui crediti civili per sostenere le sue spese di guerra, è la causa principale dell'atroce disgrazia.

Il Partito Comunista ha chiesto l'immediato versamento di dieci milioni di franchi alle famiglie delle vittime.

G. B.

Esperti sovietici in Persia per la lotta alle locuste

LONDRA, 20. — Radio Teheran annuncia che una missione sovietica composta di 30 specialisti della lotta contro le locuste si recherà tra breve in Persia per collaborare alla lotta contro questo flagello che minaccia i raccolti

292.391 disoccupati a Berlino ovest

BERLINO, 20 (*TASS*). — L'*ADN* informa che nella prima metà di maggio più di 6.000 operai ed impiegati hanno perduto il lavoro nei settori occidentali di Berlino.

Secondo i dati dell'amministrazione di quella parte della città, alla data del 15 maggio vi erano 292.391 disoccupati. In questo numero non sono compresi gli operai che lavorano solo parzialmente o saltuariamente, in opere pubbliche.

In realtà, il numero dei disoccupati a Berlino ovest è considerevolmente più elevato, poichè alcune professioni non figurano nelle statistiche della locale amministrazione.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti qualsiasi - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002
TUBOGOMMA giardinaggio. Tubogomma per: pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 4696
5) VARI L. 12
DANNEGGIATI GUERRA «DIREZIONE PREDIO» VI ORDINA FARE esclusivamente TESSERAMENTO APRENA per eseguire pagamenti vostri danni celermente. Iscrivetevi Imprese. Assumesi personale via Barberini, 86 Telefono 485.226. (320-886)
26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10
AGENTI IMPOSTE consumo diretto provvisti licenza media avviamento. Scrivete: PARO, Fratte Salerno. 200004

LEGGETE Noi donne

ANNUNZI SANITARI
DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
C. CARLO ALBERTO 43, p. II° (Staz. S.M.Magg.)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «DR. SEQUARD».
Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cura indolori rapide radicali
EMORROIDI. VENEREE. GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 12 - Ore 8-20 Fest. 9-13 - Tel. 860-860 (P. FIUME)